

# Crisi economica e delle politiche di welfare. Quale futuro per i servizi socio-educativi?

a cura di Andrea Canevaro

monografia

**L**a monografia di questo numero vuole esplorare le condizioni necessarie per permettere ai servizi socio-educativi rivolti a soggetti con disabilità di superare la profonda crisi economica che, in modi espliciti e impliciti, ha reso più difficile la realizzazione delle politiche di welfare. La rivista «Pages romandes» nel 1996 dedicava il dossier di un suo numero al ripensamento della definizione delle forme di solidarietà in tempo di recessione. Gli autori di quel dossier evidenziavano la necessità di superare le idee semplicistiche che ritengono tutto dipendente dalla possibilità di distinguere i «buoni» (veri invalidi, soggetti con bisogni speciali accertati e soprattutto meritevoli, ecc.) dai «cattivi» (falsi invalidi, finti poveri, immigrati irregolari, ecc.). Le questioni sociali non possono essere ridotte a logiche individuali, ma hanno bisogno di essere decifrate in funzione di progetti personalizzati. A distanza di anni, ritengo opportuno dedicare a questo tema la monografia Crisi economica e delle politiche di welfare. Quale futuro per i servizi socio-educativi? Nel primo articolo Gianfranco Alleruzzo, della Cooperativa sociale «Labirinto» di Pesaro, collega la crisi al cambio di paradigma e questo può imporre una

maggiore chiarezza della direzione verso la quale occorre andare. Non è una cosa semplice, perché dovrebbe rinforzare una scelta solidale in una società radicalmente individualista.

Nel mio articolo successivo presento tre possibili sviluppi della crisi, ipotizzando una scelta che permetta di trarre una conseguenza positiva da quest'ultima. Nel suo contributo la psicologa Catherine Durand considera la possibilità che la crisi, paradossalmente, ci aiuti a superare una visione della realtà sociale fondata sulla «categorizzazione». E illustra, attraverso alcuni esempi, i danni che possono essere compiuti utilizzando male la crisi. Nel quarto articolo Vittorio Severi, Direttore generale del comune di Cesena, collega l'uscita dalla crisi a un welfare all'altezza della Costituzione, e quindi ripensato in funzione dell'equità e della capacità di sviluppare un'economia inclusiva. Maria Luisa Zaghi, coordinatrice del Centro di Documentazione di Crespellano (BO), partendo dalle vicende di un soggetto con bisogni speciali, descrive una procedura di integrazione delle risorse in riferimento al bisogno individuato. Nell'articolo successivo Mario Paolini, pedagogista e formatore in Veneto, riflette

*sul costo della crisi in diretto contatto con alcune situazioni individuali. Gli «aiuti-giusti» si sommano agli «aiuti-sbagliati», quasi a farci capire che il nostro contributo alla crisi è consistente e proprio per questo determinante. Claudio Roberto Baptista, professore presso l'Universidade Federal do Rio Grande do Sul, ci permette poi di volgere lo sguardo sulla realtà di un Paese*

*che le notizie presentano sovente come in ascesa economica e sociale. Infine l'intervento di Francesco Santanera, Presidente dell'Associazione Promozione Sociale, ci permette di esaminare alcune conquiste che, nonostante tutto, sono state realizzate con l'impegno e la perseveranza di persone come — mi permetto di dire — lo stesso Santanera.*